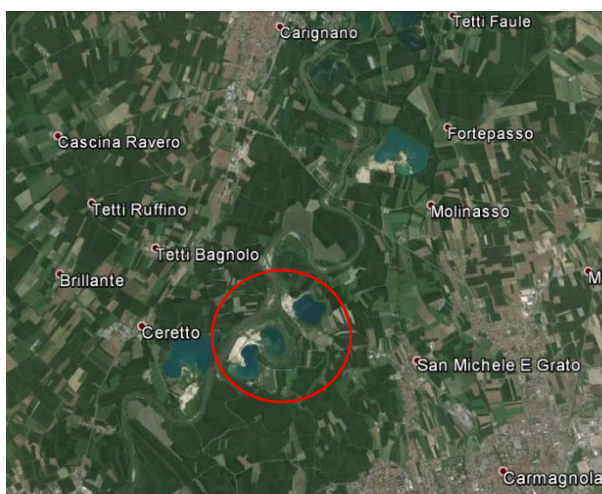


CAVE GERMAIRE E MONVISO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le cave Germaire e Monviso (o Cava San Michele) sono cave di ghiaia e sabbia, rispettivamente di proprietà della Cave Germaire S.p.A. e della Monviso S.p.A, sono localizzate in sponda destra del Fiume Po, nel tratto in corrispondenza della Lanca di San Michele. L'area è caratterizzata dalla presenza di un bacino estrattivo di maggiori dimensioni (Cava Germaire) posto nella zona meridionale del sito, in parte compreso all'interno della Lanca, ed un bacino di dimensioni ridotte (Cava S.Michele) posto nella zona nord-orientale.

Complessivamente, il sito occupa una superficie di circa 115 ettari, appartenente ai Comuni di Carignano e



Carmagnola.



Le cave ricadono:

- nella fascia di pertinenza fluviale (art. 2.2) del Piano d'area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po;
- nelle zone 243.N3 e 241.N1 (zone di interesse naturalistico, art. 2.4);
- nell'ambito territoriale n. 15 del Piano d'area;
- nella Riserva Naturale "Lanca di San Michele".

Figura 1 - Ortofoto con inquadramento delle cave Germaire e Monviso

IL PROGETTO

Cava Germaire

Comuni: Carignano e Carmagnola
Durata progetto: 20 anni
Scadenza progetto: 2024
Superficie di progetto: 736.090 mq
Volumi estraibili: 7.684.000 mc

Cava Monviso

Comuni: Carignano e Carmagnola
Durata progetto: 20 anni
Scadenza progetto: 2024
Superficie di progetto: 412.500 mq
Volumi estraibili: 4.512.000 mc



Il progetto estrattivo e di recupero ambientale prevede la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione su un'area di circa 63 ettari; la restante parte, sulla quale è svolta l'attività estrattiva, sarà destinata alla realizzazione di un bacino lacustre di profondità superiore ai 7 m dal piano di campagna originario con l'obiettivo, una volta terminata l'attività, di utilizzare i bacini come casse di laminazione spontanea del fiume in occasione di eventi di piene straordinarie.

Il complesso degli interventi di recupero, così come per gli altri siti in via di dismissione, è stato suddiviso in quattro fasi quinquennali, che interessano specifici lotti di intervento; al termine di ogni quinquennio i lotti riqualificati e naturalizzati saranno ceduti all'Ente Parco del Po.

Il progetto è articolato in due ambiti di intervento coincidenti con i bacini estrattivi, le cui opere sono finalizzate a:

- valorizzare dal punto di vista ambientale la fascia fluviale del Po e le superfici pianeggianti attraverso l'impianto di specie arboree ed arbustive autoctone e la costituzione di praterie cespugliate, aree prative e macchie;
- valorizzare il sistema delle "acque basse", soprattutto nell'ambito Germaire, con la costituzione di arbusteti, saliceti, praterie umide, canneti, di isole galleggianti e canali ad acque più profonde;
- riqualificare la Lanca di San Michele e parte del Bosco del Gerbasso;
- incrementare la fruibilità dell'area attraverso la predisposizione di parcheggi pubblici, aree attrezzate e la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali.

Più precisamente, per quanto riguarda l'ambito della Cava San Michele gli obiettivi principali del progetto sono due: il primo, è di riqualificare la fascia spondale del Po, oggi fortemente degradata, attraverso l'arricchimento e l'ampliamento della vegetazione naturale, attraverso la realizzazione di aree boscate a vegetazione mesofita, macchie seriali e aree prative; il secondo, è di collegare i due ecosistemi naturali costituiti dalla Lanca di San Michele e dal Bosco del Gerbasso, che attualmente risultano separati dall'area di cava. Si prevede inoltre la ricostituzione del tracciato dell'ex alveo del torrente Meletta, che sarà parzialmente interessato dall'ampliamento della Cava San Michele verso est.

Riveste infine una certa importanza l'aspetto del potenziamento della fruizione dell'area, indirizzata non soltanto ad un utilizzo di tipo naturalistico, ma anche di tipo ricreativo con la destinazione di zone adatte alla pratica della pesca sportiva. Una scelta, questa, che consentirà di concentrare le attività ricreative nel bacino Monviso, tutelando le aree più sensibili, quali la lanca di San Michele e il sistema delle aree umide della Cava Germaire.

Anche per quanto riguarda l'ambito Germaire gli interventi si fondano su due obiettivi prioritari: la valorizzazione della fascia fluviale del Po e delle superfici circostanti, e la ricostituzione e la valorizzazione ambientale del sistema delle acque basse. Nel primo caso, gli interventi sono analoghi a quelli previsti per l'ambito San Michele. Relativamente al sistema delle acque basse, prevede la costituzione, lungo le fasce litorali del bacino estrattivo di un'ampia porzione di area umida, con un corredo vegetazionale caratterizzato dalle unità tipicamente palustri, quali canneti, saliceti, praterie bagnate e arbusteti di scarpata. All'interno di questa fascia di acque basse sono stati inoltre previsti dei canali con fondali maggiori (3 m di profondità massima) ai quali è affidato il compito di favorire la vivificazione all'area di canneto e facilitare gli scambi con le acque profonde.

IL RECUPERO AMBIENTALE E IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIZIONE

Tutti gli interventi previsti per la prima e la seconda fase sono stati già eseguiti, mentre alcuni della terza fase stanno per essere completati, secondo il seguente elenco:

- formazione di una fascia di acque basse adatte alla vegetazione idrofila ed al relativo habitat faunistico; l'intervento, realizzato per fasi annuali, è già completato per tutte le "vasche" in cui si è ormai consolidata la sistemazione vegetale, mentre sono in corso i movimenti terra di rifinitura per l'ultima "vasca", parallela al corso del Po che sarà vegetata entro il prossimo biennio;



- interventi di pulizia dalle infestanti con ripristino di un corso d'acque libere lungo la lanca di S. Michele. Nella lanca sono stati realizzati interventi di rifunzionalizzazione idraulica e di sistemazione di una nuova passerella sostitutiva dell'attuale passaggio a guado, che era intasato; per essi si è compiuto il lungo iter di autorizzazione e sono state realizzate entro l'estate 2004, all'inizio dell'autorizzazione per il secondo quinquennio (in cooperazione tra ESA Monviso SpA e Germaire spa);

- impianto di formazioni arboree e arbustive nella fascia asciutta della zona tra lanca e acque basse, con inserimento di macchie seriali. Molti interventi sono stati anticipati rispetto ai tempi previsti in modo da accelerare la costituzione di formazioni vegetali stabili ed autosufficienti nonché ad aumentare la capacità di difesa delle aree di sponda dai fenomeni di tipo erosivo. Tale azione anticipata consente di intervenire, nel corso del cantiere quinquennale, sugli assestamenti che inevitabilmente si manifestano sia nel corpo vegetale impiantato sia lungo le sponde, esposte all'escursione della falda ordinaria o straordinaria, in occasione degli eventi alluvionali.

Così è possibile sistemare le aree per qualsiasi motivo degradate, per consegnare alla fine del periodo previsto ambiti sistemati in modo compiutamente assestato.

Nel complesso i lavori di sistemazione previsti per la terza fase saranno ultimati entro l'anno 2016, così come quelli relativi ai movimenti terra, con scadenze allineate alla nuova distribuzione temporale determinata dall'applicazione della delibera della Giunta Regionale 33-6479 del 7.10.2013 e formalmente sancita dalle nuove convenzioni in corso di stipulazione.

LA SITUAZIONE DI CONTESTO

L'assetto delle componenti naturalistiche e agricole del contesto non ha subito in questi anni modificazioni di rilievo. In particolare la Lanca di San Michele e il Bosco del Gerbasso, che costituiscono le risorse naturalistiche più importanti, stanno evolvendo secondo il corso naturale dell'assetto vegetazionale e le cure manutentive delle prime fasi del progetto stanno dando i propri effetti.

L'agricoltura ai bordi dell'area interessata dal progetto non ha interferenze di rilievo con i recuperi naturalistici in attuazione.

Per quanto riguarda l'assetto idrologico, da studi condotti emerge che l'area non risente in alcun modo negativo dell'attività estrattiva, anzi genera una possibilità positiva di allagamento del bacino da parte del Po in situazione di piena, da valle e a bassa velocità, risalendo di fatto gli alvei antichi del Po e del Meletta e generando un effetto benefico di cassa di laminazione nei bacini estrattivi.

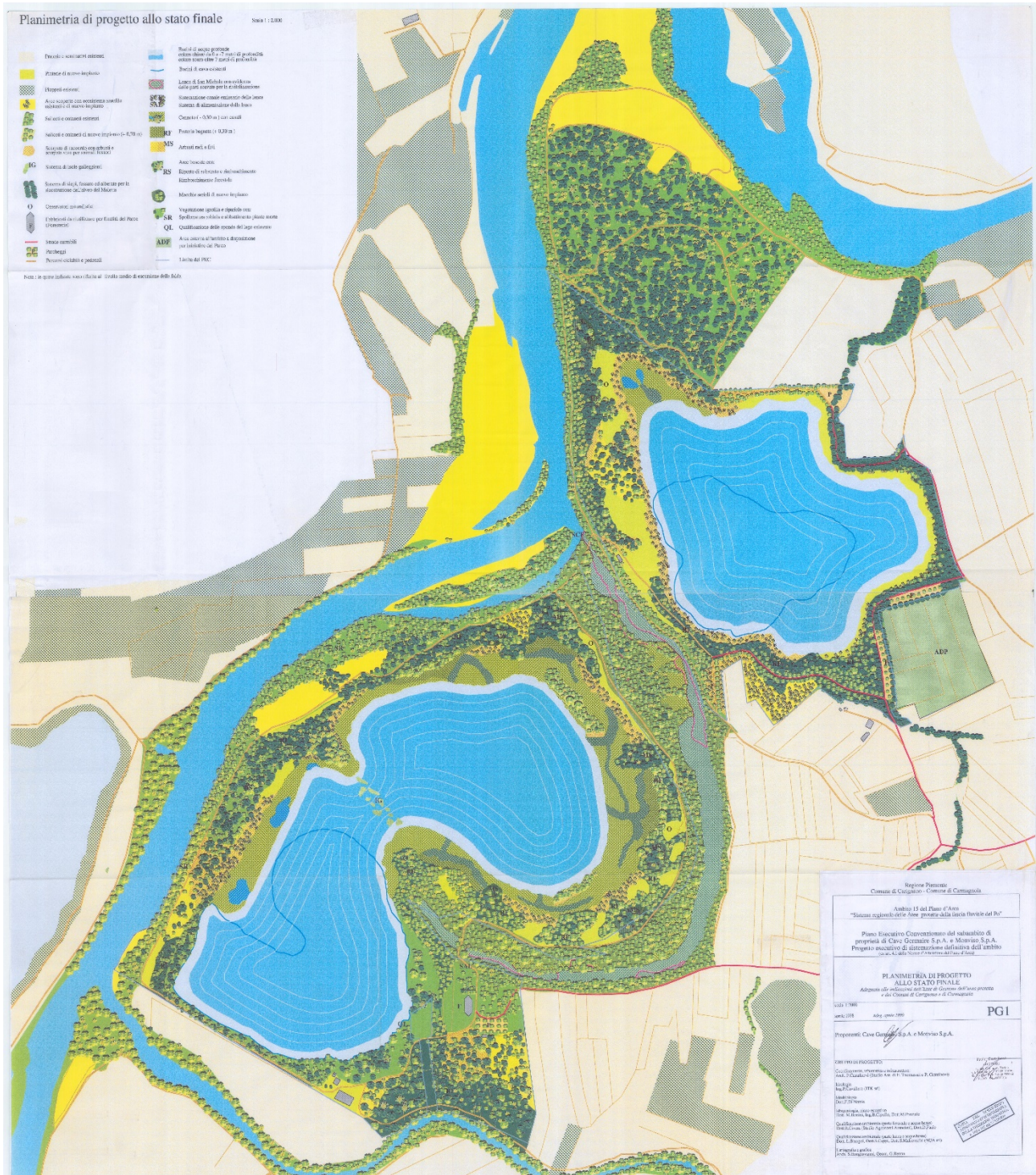


Figura 2 - Planimetria di progetto dello stato finale

La qualità paesaggistica dell'area viene migliorata dall'intervento nel suo complesso, in quanto alla fine risulta completamente naturalizzata, integrata con i residui naturali dell'intorno fluviale, estremamente diversificata con presenza di nuovi bacini lacustri, aree umide, praterie, cespuglieti, boschi, siepi, filari e dotata di alcune strutture per l'accoglienza e la visita, gestite dal Parco e localizzate in posizione defilata rispetto al cuore dell'area naturalizzata.



La realizzazione di differenti habitat, secondo criteri di massima naturalità, consente di incrementare la diversità e la complessità floristica e faunistica. Viene migliorato l'assetto paesaggistico con l'eliminazione degli elementi di degrado, attualmente presenti, ed è consentita una fruizione del sito più consona alla tipologia di ambiente presente, con una diminuzione della pressione antropica, non solo derivante dall'eliminazione dell'attività produttiva, ma anche per il riordino della viabilità veicolare e la forte riduzione dell'attività agricola, ai margini di zone sensibili come la lanca o la fascia fluviale. Gli impatti derivanti dall'attività estrattiva vengono completamente eliminati con la cessazione dell'attività.

PIANO D'AREA DEL PO TRATTO TORINESE

15. - Comuni di Carignano e Carmagnola - (Zone interessate: 239A2, 240A3, 241N1, 243N3)

Mitigazione del rischio idraulico e recupero ambientale dei bacini di cava esistenti e delle aree circostanti.

1. Interventi direttamente realizzabili:

1.1 Creazione di un Centro di Studi e di ricerca ambientale presso la cascina Betlemme, da connettere con le attività del museo di Carmagnola, e sistemazione dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali;

2. Interventi soggetti a verifica di compatibilità ambientale ed al parere dell'Ente di Gestione:

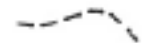









2.1 Organizzazione dei percorsi e delle attrezzature per l'osservazione naturalistica, previa valorizzazione e/o rinaturalizzazione delle aree di Riserva Naturale e di quelle contigue, secondo il Piano di Assestamento Forestale;

2.2 Rimodellazione e rinaturalizzazione del bacino di cava in località S.Michele (analogamente vale per i bacini di cava in località Germaire ed altrettanto per quelli in località Ceretto) secondo un progetto esecutivo di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico esteso all'ambito individuato e con le modalità di intervento indicate in cartografia, riferito alle risultanze dello studio idraulico prescritto all'art. 3.10.

Inoltre i singoli progetti esecutivi dovranno prevedere la realizzazione dei percorsi, delle aree di sosta e/o di osservazione naturalistica, dei parcheggi e degli approdi indicati nei rispettivi ambiti di intervento, con criteri e modalità attuative concertati con l'Ente di Gestione del Parco.



LEGENDA

-  Delimitazione dell'ambito di progetto
-  Delimitazione degli ambiti dei progetti esecutivi di ricostruzione passaggiata e di recupero ecologico
-  Aree da rinaturalizzare, senza modificazioni del suolo, mediante la conservazione o la ricolonizzazione, in funzione dell'altitudine del sito, di bosco pianiziato, gerbido a vegetazione prevalentemente erbacea con arbusti radi, arbusteto, bosco ad arbusteto ripario
-  Aree atte a favorire il contenimento delle piene, da rinaturalizzare con interventi di ammottatura del suolo mediante l'apportazione superficiale di ghiaie e sabbie (da effettuare in modo da non oltrepassare la quota di massima escursione della falda freatica), la formazione di fasce di vegetazione sparsa e golenale (saliceti, orticeti, ecc.) e di campi sfagumati con vegetazione palustre (arvenio, ecc.)
-  Bacini di cura esistenti da rimodellare mediante la colmata con inerti naturali prelevati in situ o con inerti selezionati, accuratamente selezionati, fino al raggiungimento della quota di massima escursione della falda freatica e la successiva ricostituzione di vegetazione riparia e golenale, come indicato nel piano precedente
-  Acque basse di limitata profondità, da conservare o realizzare mediante l'apportazione di ghiaie e sabbie fino alla profondità di 7 metri dalla quota di massima escursione della falda freatica, con adeguata rimodellazione delle sponde, sia in termini di pendenza, sia in termini di piovatura e di disegno complessivo
-  Acque profonde, costituite dalle parti residuali dei bacini di cura preesistenti
-  Parchi urbani esistenti e previsti, da organizzare con gli strumenti urbanistici locali
-  Percorsi di fruizione ciclopedonale, da integrare nella rete di fruizione prevista dal Piano
-  Approdi e punti attrezzati di attracco, da segnalare con opportuna segnaletica, in cui sono previsti modesti interventi di rimodellazione spondale e la dotazione di minime installazioni fisse (pali, palo pinnoli, pontili in legno) per favorire l'attracco, l'ormeggio e la messa in acqua di piccole imbarcazioni leggere (barche da fiume o canoe) e per consentire l'accessibilità alle sponde

-  Interventi localizzati e mirati per garantire in sicurezza la continuità della navigazione da diporto nonchè la migrazione e gli spostamenti della fauna ittica con rimozione degli ostacoli, il ripristino o la costruzione di scivoli adeguati, la formazione di piccole conche (anche solo a mano a mano con l'abbassata), sistemi di trabocco assialto (se in connessione con attacchi realizzabili a monte ed a valle dell'ostacolo). Predispunzione di opportune segnaletiche
 -  Centri didattici per l'educazione ambientale in stretta connessione con l'orticello fluviale da realizzare mediante il riuso di strutture preesistenti ovvero con strutture tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali" tradizionali, articolati in modo da offrire locali per l'esposizione di materiale didattico, per lo studio dell'ambiente e per l'eventuale pernottamento di piccoli gruppi giovani (classi scolastiche, boy-scouts, associazioni ecc.), e connessi a percorsi tematici comprendenti piccole attrezzature (capanne, percorsi schemati o/o coperti) per l'osservazione ittica (s)
 -  Piccole aree con funzione di campeggio turistico temporaneo non organizzato, in connessione con i percorsi di fruizione, dotate di modeste strutture per la fruizione e per i servizi minimi indispensabili, da realizzare con materiali tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", qualora compresi nelle fasce di pertinenza del fiume, con l'installazione di attrezzature sportive, piscine ad ogni altra installazione fissa, nonché di stive assiate interne o di accesso
 -  Aree per attività sportive di interesse locale, tipo sportivi, società canoai, dotate di eventuali attrezzature che, se ricadono all'interno della fascia di pertinenza fluviale, dovranno essere realizzate con materiali tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", fatti salvi modesti ampliamenti delle strutture già esistenti (max 25% della superficie usata)
 -  Aree di servizio attrezzate, per la sosta ed il pic-nic, dotate di panche e tavoli fissi; nel caso siano poste in prossimità di piccoli parcheggi di stazionamento veicolare e di attracchi fluviali, potranno essere dotate di una struttura tipologicamente assimilabile alle "baracche fluviali tradizionali" ad uso dell'Ente di Gestione del Parco
 -  Ponti natanti, per la connessione fra i circuiti di fruizione delle due sponde, da realizzare secondo modelli tradizionali per l'esclusivo transito di pedoni e ciclisti
 -  Insediamenti di baracche fluviali, esistenti o di nuovo impianto (contorni alle norme di cui all'art. 3.11.3)
 -  Parcheggi per autoveicoli, da realizzare in aree alterne e non assiate
 -  Impianti di depurazione comunali o consortili
- **CONFINE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCEA FLUVIALE DEL PO**